

I miei primi venticinque anni di volontariato

★ Nel 1984 entravo nell'Avis e avevo vent'anni. La domenica mattina, andando alla Messa in parrocchia, ai piedi della salita volgevo spesso lo sguardo a sinistra, verso la sede dell'Avis e dalla terrazza vedevo sempre gente sorridente, felice di aver compiuto la sua donazione; mi ripromettevo un giorno di abbandonare la timidezza, varcare la soglia e fare la mia prima donazione. Così è stato. Da allora l'Avis è entrata nella pelle e fa parte della mia vita. Molte esperienze si sono succedute. Tanti incarichi, tante responsabilità vissute tutte con il fiato in gola, ma sempre avendo dentro la gioia dei primi momenti. In questi 25 anni ho incontrato tante persone, ho stretto tante mani, ho visto tanti sorrisi, ma anche tante lacrime. Ho sempre cercato di aiutare tutti e di mettere a disposizione le mie poche capacità e la mia esperienza. Come gesto simbolico ma significativo di vicinanza al mondo della sofferenza, dal 14 al 20 luglio, ho partecipato al Pellegrinaggio del centenario a Lourdes con gli amici dell'Unitalsi e ho vissuto un'esperienza di fede e di amore che mi ha arricchito profondamente. Sono grato ai malati che ho accompagnato alle varie funzioni e iniziative, per tutto quello che mi hanno insegnato in questa settimana. Ricordo Anna, vedova, con 450 euro di pensione



al mese, che mette da parte ogni giorno un euro per poter tornare a Lourdes l'anno seguente; Laura, malata di Sla, che si preoccupa del figlio di 25 anni che da quando ha contratto la malattia, non gli chiede più nulla, nemmeno un consiglio, non si confida più e questo silenzio le pesa molto, forse più della malattia. E poi: Luisa, vedova che a Natale ama fare i regali alle persone bisognose, ma non avendo soldi utilizza i doni che le porta il figlio carrozziere. Luca, in carrozzella dalla nascita per una rara malattia, che ama immaginare come è Dio e come sarà quando lo incontrerà, oppure Mariuccia che non vuole più separarsi dalla sua amica Anna appena conosciuta, perché a casa è sola e comincia ad avere paura; Aldo, forse il più colto ed espansivo, che l'ultimo giorno non parla più e alla mia richiesta del perché, afferma che a Lourdes si sente più vicino alla Madonna, ha tanti amici, ma sa che il giorno seguente, rientrato a Torino sarà ancora con la propria solitudine. Grazie a queste persone, ho ritrovato le motivazioni forti dell'impegno, dell'aiuto e dell'ascolto.

Giorgio Groppo, Sommariva Bosco (Cn)

«C'è più gioia nel dare che nel ricevere». Lo dice il Vangelo e lei ce ne dà una commovente conferma.

Un cristiano deluso e indignato

★ Non ti dico, caro direttore, quante volte ho tentato di scriverti, ma stamattina mi sono deciso perché ogni volta che penso a quanto mi è capitato sento di essere stato preso in giro. Non credo che avrai il coraggio di pubblicare la mia lettera, ma almeno mi è servita come sfogo. Il fatto è questo: sono andato ad Amalfi insieme con alcuni miei parenti per trascorrervi una bella giornata. Ad un certo punto ho pensato di fargli visitare il Duomo, ma con mia somma sorpresa l'ingresso era vietato dalle ore 10,00 alle ore 17,00. Ho pensato a lavori in corso che in

Italia non mancano mai, ma ho notato che diverse persone uscivano dalla chiesa da una porta laterale. Ho tentato allora di entrare da quella porta, ma sono stato bloccato da una ragazza che mi ha avvisato che potevo entrare solo da un altro ingresso pagando 2,50 euro. Naturalmente mi sono opposto a tale richiesta, facendo presente ai due dipendenti preposti alla riscossione che volevo solo entrare in chiesa per una mia esigenza spirituale. Sono stati però irremovibili, asserendo che la gabella era giustificata dal fatto che si poteva visitare prima il chiosco e poi entrare in chiesa. Non ho aggiunto altro commento e me ne sono andato indignato. Avevo pensato di scrivere al Papa

ma poi mi è sembrato troppo irriverente e ho optato per te. Vorrei conoscere la tua opinione in merito.

Un fedele indignato

La chiusura totale o parziale di un edificio sacro, che è anche un bene artistico da tutelare, può essere una necessità. Che andrebbe però giustificata e spiegata ai fedeli per evitare la sgradevole impressione che si regoli il flusso solo per fare cassa.

Veri seminaristi?

★ Per motivi religiosi, ma anche di carattere culturale o di semplice curiosità, mi capita spesso di visitare luoghi di culto, chiese e soprattutto santuari. Ad esem-

pio, San Francesco ad Assisi, San Romedio in Val di Non, San Pio da Pietrelcina ed altri. Rimango sorpreso nel vedere in questi santi luoghi frati o religiosi in talare giovanissimi, ragazzi quasi, che immaginerei a loro agio anche in qualche passerella di moda o in televisione. Tanto sono tirati a lucido. La domanda: sono seminaristi veri o sono messi lì come comparse, nella speranza di incoraggiare altri giovani e attirarli alla vita sacerdotale o religiosa, vista la crisi delle vocazioni?

Gianni Cicconi, Merano (Bz)

Trattandosi di luoghi di culto molto frequentati, credo si tratti di studenti, seminaristi o giovani in formazione, che nei tempi liberi da impegni di studio svolgono un servizio di accoglienza e di accompagnamento dei pellegrini. Sono ragazzi normali, con l'abito adatto che li rende riconoscibili, e tanto di cappello se sono garbati e signorili. Il decoro nella casa di Dio è una virtù, non un vezzo.

Proteggi il tuo cuore

★ Mia nipote, undicenne, mi ha mostrato un dépliant in cui si parla di un'associazione che mira a preparare le ragazzine ad affrontare serenamente la vita, con acute e precise indicazioni anche sul terreno delicatissimo della sessualità. Mi ha colpito lo slogan, in spagnolo, lingua che noi usiamo in casa essendo mio marito di Barcellona: «Protege tu corazón», Proteggi il tuo cuore. Mi piacerebbe saperne qualcosa in più.

Marilena P., Milano

Il programma fa parte di una vasta rete di attività educative, fondata e gestita dalla dottoressa Rita Loner Zecchel, un'imprenditrice con il gusto dell'innova-

La triste estate degli animali domestici

★ C'è una cosa che mi rattrista quando arriva l'estate. Questa sembra essere la stagione più adatta per abbandonare cani e gatti per strada o peggio sul ciglio delle provinciali. Bestiole che fino al giorno prima venivano sfamate e coccolate vengono lasciate perché si va in vacanza. E una bestiola al seguito crea problemi nella pensione o nell'albergo. Allora ci si disfa del problema. È un atteggiamento che proprio non riesco a capire, mentre mi fanno riaccapricciare quelle persone che si tengono degli animali e però li picchiano, li maltrattano. Poi alla domenica mattina vanno pure a Messa. Ma con che faccia lo fanno? E poi chi maltratta o abbandona animali domestici commette o no un peccato?

Lorenza Mazzola, Bergamo



L'abbandono volontario di un animale domestico è sicuramente un reato, con annessa sanzione. L'articolo 727 del codice penale prevede l'arresto fino a un anno, o un'ammenda pecuniaria da 1.000 a 10.000 euro. L'atto è considerato "cruel e degradante" e anche pericoloso per l'incolumità delle persone: un cane e un gatto abituati a vivere in casa, ridotti a randagi, possono perdere il senso dell'orientamento e provocare incidenti gravi. È anche un peccato? Lo è certamente nella misura in cui l'abbandono è intenzionale.

zione a favore dei bambini. Il programma di cui la sua nipotina è venuta a conoscenza, ha l'obiettivo di preparare i giovanissimi a vivere in modo intelligente e responsabile la propria vita e la sessualità. L'organismo si rifà allo spirito a alle regole di vita dell'Opus Dei. Può trovare informazioni più dettagliate su www.happy-child.it.

Una nonna generosa... con cautela

★ Sono una nonna con due nipotini (1 anno e 3 anni) che, venuta in possesso di una certa somma di denaro, desidererebbe intestarla in parti uguali a questi bambini. Posso però fare in modo che tale somma venga in loro possesso solo al trentesimo anno di età, eccezione fatta per un caso grave di necessità? Dimostrabile, naturalmente.

Nonna Rosanna, Treviso

La donazione può essere sottoposta a condizione. È quindi possibile stabilire che sia effettuata nel momento in cui i beneficiari compiranno una certa età. Il capitale, in questo modo, uscirà dal patrimonio solo all'avverarsi della condizione. La donazione si presta meno efficacemente, invece, all'altro obiettivo: assicurare fondi in caso di bisogno. Per questo scopo è molto più adatto il trust, strumento diffuso nei paesi anglosassoni e da alcuni anni recepito anche nel nostro Paese. Il meccanismo è però decisamente più complesso e bisogna affidarsi a esperti di fiducia per redigere l'atto. ■

Indirizzare le lettere a: Leonardo Zega, **Lettere al direttore Club3**, Via Giotto 36, 20145 Milano. Si prega di scrivere breve e chiaro e di preferire possibilmente la e-mail: leonardo.zega@stpauls.it